

DOPO IL SUMMIT MICHELE GERONIMO, ALLA GUIDA DELLA CITTÀ DAL 2004, RILANCIA CREDENDO UN PRESIDIO PIÙ MASSICCIO DELLE FORZE DELL'ORDINE

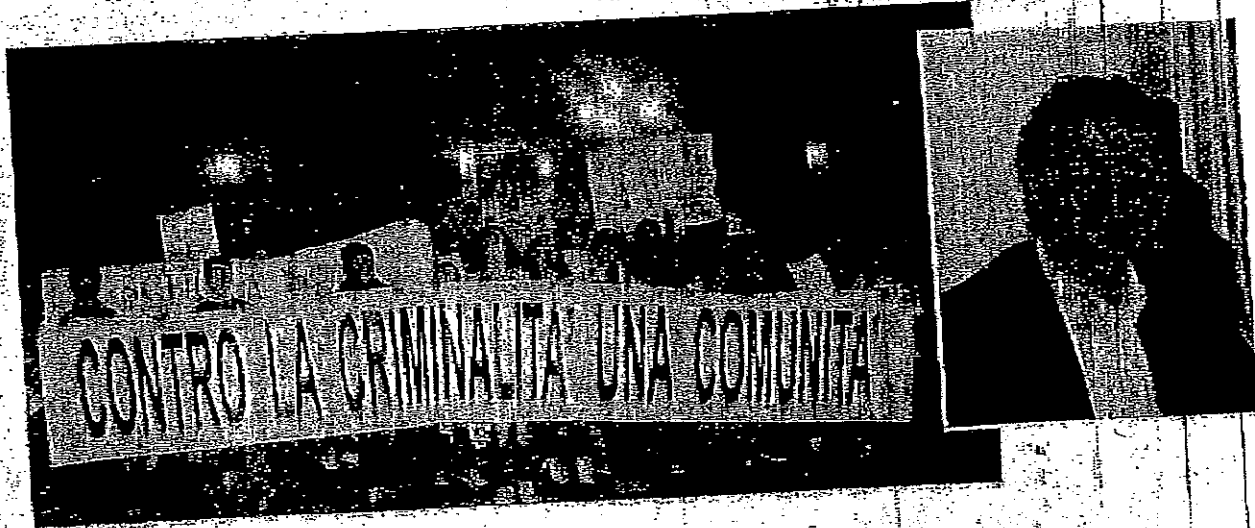
Il sindaco chiede i rinforzi

«Non so di quali casi di "infiltrazioni" parli Mantovano, comunque non ci appartengono»

LEONARDO MAGGIO

• TORITTO. «Se gli onesti pensano che l'indifferenza di chi c'era possa aiutare lo Stato, è un calcolo sbagliato».

Il duro monito è del sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano, che ieri ha presieduto in paese la riunione tecnica di coordinamento investigativo che si è svolta presso la stazione locale dei Carabinieri, guidata dal luogotenente Appice.



«SFIDUCIA E PAURA»

Il primo cittadino analizza le ragioni della scarsa collaborazione dei testimoni di episodi di criminalità

Il vertice è servito a fare il punto sulla situazione in seguito ai fatti criminosi del 9 ottobre scorso, quando la tranquillità di un sabato qualunque è stata sconvolta dall'assassinio di Mario Lorusso, 22 anni, morto ammazzato sotto i colpi di due killer nella centralissima piazza vecchia, sotto gli occhi increduli di tanta gente che a quell'ora della sera, le 19.30, affollava il centro storico.

Secondo il questore di Bari, Giorgio Manari, «è un bel

segnale tenere la riunione qui a Toritto». Mantovano fa appello ai testimoni, affinché parlino per collaborare con gli investigatori dell'Arma dei Carabinieri, impegnati nel difficile compito di individuare gli esecutori e i mandanti della esecuzione. «Non bastano solo i rinforzi di Polizia e Carabinieri, non bastano le marce sulla legalità, che pure sono importanti. Bisogna dimostrare».

E concorda con il sottosegretario Mantovano il sindaco di Toritto, Michele Geronimo: «Condivido la posizione del sottosegretario ma sono necessarie entrambe le cose». Cioè? «Ci vuole una maggiore presenza di forze dell'ordine

sul territorio ma anche una maggiore e responsabile collaborazione dei cittadini». Rimarca il sindaco: «È difficile per me, spiegare perché il cittadino non è propenso a collaborare con le istituzioni. È evidente il suo interesse nel volere difendere la sua tranquillità. Probabilmente, è l'analisi di Geronimo - c'è tra la gente anche una diffusa componente di sfiducia e di paura».

Ancora, al termine del summit, Mantovano ha toccato il delicato argomento del rapporto fra istituzioni e illegalità, chiarendo che «anche se ci sono stati episodi, non recentissimi», gli investigatori non hanno elementi per

dire che la illegalità si sia infiltrata nelle istituzioni locali.

Giriamo la dichiarazione del sottosegretario al sindaco. Che replica: «Non ne ho la più pallida idea. Non so a quali episodi si riferisce il sottosegretario. Sicuramente si tratta di un passato che non ci appartiene. Auspico soltanto sottolineo il primo cittadino che ognuno faccia la sua parte, che la legalità sia difesa dalle istituzioni e che forze dell'ordine e cittadini collaborino perché nessuno sia escluso da questo processo in corso per l'affermazione della legalità e della giustizia nel nostro paese», si congeda Geronimo.

TORITTO (Ini sopra). Il sindaco Michele Geronimo, 39 anni. Più a sinistra, il corteo antimafia di sabato sera

REPORTAGE di Gianni - L'Ufficio Carabinieri del Comando di Toritto
NEL 1981/1982
NEL 1981/1982